

Nel secondo anniversario della morte la messa è stata celebrata dal cardinal Tettamanzi e da Carron

# Diecimila per don Giussani

*Duomo pieno, in prima fila Formigoni e la Moioli*

FRANCO VANNI

DIECIMILA persone ieri sera hanno reso omaggio in Duomo a don Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e Liberazione, nella seconda ricorrenza della sua morte. Per assistere alla messa, cocelebrata dal cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi e dal presidente di Cl Julian Carron, diecimila persone si erano messe in fila sul sagrato già alle 19.45, un'ora e un quarto prima dell'inizio della celebrazione.

Esponenti del Movimento milanese, tanti giovani, alcuni arrivati da lontano già nel pomeriggio. Da Genova, Roma e Bologna dove in contemporanea venivano celebrate messe di commemorazione. Ma loro volevano essere nella città dove nei primi anni Cinquanta tutto ebbe inizio. In chiesa, fra le autorità, erano presenti il governatore Roberto Formigoni, l'assessore alla Famiglia, Scuola e Politiche sociali del Comune Mariolina Moioli, l'onorevole di Forza Italia Maurizio Lupi e tutto lo stato maggiore di Comunione e Liberazione Giancarlo Cesana, Giorgio Vittadini e Raffaello Vignali.

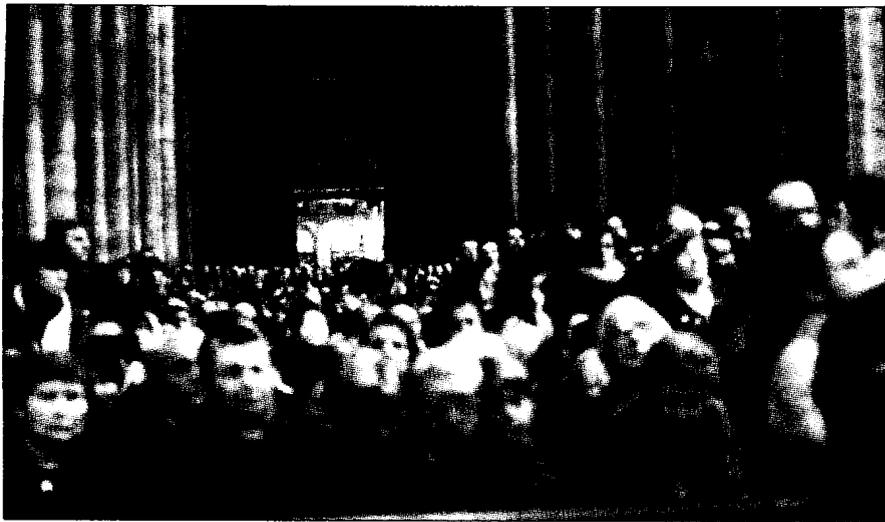
Tutti in punta di piedi, alle nove di sera, per seguire l'arrivo dell'arcivescovo all'altare, accompagnato dal canto liturgico "Oh signore mio Dio come è grande", la storica canzone del Movimento che già veniva suonata nelle aule del liceo classico Berchet ai tempi della fondazione. Un folla compita e attenta ha ascoltato in silenzio l'omelia in cui il cardinale Tettamanzi ha ricordato il ruolo della chiesa in Lombardia che, come ha detto Benedetto XVI il 6 e 7 febbraio ai vescovi nella *Visita ad limina*, «ha un ruolo importante da continuare a svolgere

nella società lombarda: annunciare e testimoniare il Vangelo specialmente dove emergono i tratti negativi di una cultura consumistica ed edonistica, del secolarismo e dell'individualismo, dove si registrano antiche e nuove forme di povertà con segnali preoccupanti del disagio giovani e fenomeni di violenza e criminalità».

Rivolgendosi ai ciellini, Tettamanzi ha espresso gratitudine

per la loro «passione missionaria» che hanno saputo portare «non solo nei più diversi ambienti di vita — perché Dio non rimanga escluso dalla cultura e dalla vita pubblica —, ma anche e in vari modi nelle comunità parrocchiali della nostra diocesi». Invitandoli a «coinvolgere e intensificare, quasi rivivendola, l'eccezionale passione educativa di don Giussani nei confronti dei ragazzi e dei giovani». Esortando infine tutti coloro che hanno avuto il privilegio di incontrare don Giussani a divulgare il più possibile quei «frammenti preziosi di storia che meritano di essere comunicati a quanti non hanno avuto la grazia e la gioia di un incontro diretto così vivo e personale».

Dopo l'eucarestia, offerta da quaranta preti, Julian Carron ha espresso la sua gratitudine al vescovo. E ha offerto il contributo di Cl a «costruire la comunità cristiana in mezzo ai giovani e agli adulti, secondo il "genio educativo" proprio del carisma e del metodo di don Giussani, dentro l'alveo della grande tradizione ambrosiana». La messa si conclude alle 22.30. E sul sagrato del Duomo il popolo di cielle già discute del prossimo appuntamento: il viaggio a Roma per l'udienza con papa Benedetto XVI, il 24 marzo.



Diecimila in Duomo alla messa per don Giussani celebrata dal cardinale Tettamanzi